

ECONOMIA Le ultime quotazioni settimanali non registrano scossoni per i cereali e le carni

Prezzi, accelera la corsa del latte spot

Accelera la corsa del latte spot che mette a segno una crescita del 3,8% sia a Milano che a Verona attestandosi rispettivamente a 41,76/42,79 euro e 42,27/43,30 euro. Nell'ultimo mese e mezzo le quotazioni del latte hanno guadagnato l'8% trainate da una domanda in crescita per forniture fuori dai contratti annuali. Una situazione che conferma la vitalità del mercato che ogni anno vede passare di mano circa 12 milioni di tonnellate di latte, di cui oltre il 40% destinato ai grandi formaggi Dop come ad esempio il Grana Padano che proprio in questi giorni, per le forme con 10 mesi di stagionatura, sta viaggiando alla Borsa di Mantova su quotazioni superiori del 28% rispetto al giugno dello scorso anno, con una crescita tripla rispetto a quella registrata dal latte spot. Appaiono quindi ingiustificati i tentativi di alcuni caseifici del Grana Padano di non adeguare il prezzo alla stalla rispetto a quello del Grana Padano anche nell'ottica del piano produttivo concordato



con gli allevatori con il quale si è stabilita la regola di un'equa distribuzione del valore lungo la filiera. Una situazione per la quale è stato chiesto l'intervento dello stesso

Consorzio del Grana Padano e del Ministero delle Politiche Agricole. Settimana senza scossoni, invece, per i prezzi delle carni e del grano. **Cereali** - Quotazioni stabili per i frumenti: alla Granaria di Milano i grani teneri nazionali non sono stati quotati, mentre non si registrano variazioni, sulla settimana precedente, né per i teneri esteri e neppure per i frumenti duri. In calo i sottoprodotti delle lavorazioni di

grano duro e tenero. In flessione il mais comunitario e non comunitario, giù anche orzo e avena esteri. Sul fronte dei semi oleosi si riducono i listini dei semi di soia nazionale, esteri e integrati tostati e per gli oli vegetali grezzi segno meno per i semi di soia delectinata. Sostanzialmente stabili risoni e riso con l'eccezione per i primi del calo di Luna, Dardo e similari e per i secondi con la flessione di Ribe, Parboiled. Per quanto riguarda le rilevazioni di Ismea a Cuneo si segnalano lievi aumenti (0,4%) per grano tenero estero ed extracomunitario e per l'orzo estero (+2,3%). Stesso trend ad Alessandria. A Cuneo guadagna l'1,2% il mais. A Matera giù il grano duro buono mercantile (-2%), mentre cresce il frumento duro fino (+1,3%). E infine a Potenza +0,6% per l'avena. Intanto il bilancio di Borsa merci telematica rileva una crescita del grano tenero sia rispetto al 2017/2018 (+13,4%) che alla media degli ultimi 5 anni. Bmti evi-

denzia una situazione di stallo per i listini del mais che invece sono rimbalzati alla Borsa di Chicago per il forte maltempo che ha colpito gli Usa.

Carni - Sul fronte delle carni gli unici scostamenti si registrano a Montichiari per i baliotti da ristallo razze varie I qualità con un aumento del 6,8%, mentre i vitelli Frisona pezzata nera vanno giù del 2,2%. Scrofe in crescita del 3,4% ad Arezzo, ma diminuiscono i listini dei capi da macello, stesso trend a Parma. Per gli avicoli in aumento dell'1,4% i tacchini. Negativi ad Arezzo i conigli (-0,8/-1%). Le Cun - Nessuna variazione per i listini dei suinetti (lattanzoli e magroni). Tendenzialmente stabili i suini da macello e le scrofe da macello. Quotazioni ferme per i tagli di carne suina fresca con rialzi solo per i tagli freschi da macelleria. Stesso trend per grasso e strutti. In flessione i conigli. Invariati i prezzi delle uova sia di allevamenti a terra che in gabbia.

Polizze agricole in crescita del 5% nel 2018

Il vino è stato l'ultimo settore passato dall'Ocm all'ombrello assicurativo del Piano di sviluppo rurale nazionale. Negli ultimi anni il mercato assicurativo agricolo ha subito un'accelerazione (+5% nel 2018) per un valore che ha raggiunto 7,8 miliardi. E nello stesso tempo sono stati implementati gli strumenti assicurativi. Lo evidenzia il Rapporto sulla gestione del rischio di Ismea pubblicato nei giorni scorsi. Il decreto Omnibus (un anticipo della riforma della Politica agricola comune) ha ridotto dal 30% al 20% la soglia minima di danno per accedere ai risarcimenti e ha previsto l'innalzamento della contribuzione pub-

blica dal 65 al 70%. Inoltre sono stati attivati fondi mutualistici (sottomisura 17.2 del Piano di sviluppo rurale nazionale 2014-2020) contro avversità atmosferiche, epizootie, fitopatie e infestazioni parassitarie. Il quadro 2019, secondo quanto riporta lo studio Ismea, prevede: premi assicurativi per il raccolto, gli animali e le piante con soglia danno del 20% e contributo massimo del 70% della spesa ammessa per produzioni vegetali, zootecnia, in particolare mancato reddito, abbattimento forzoso, mancata produzione di latte per squilibri igrotermometrici; contributo massimo del 65% per coperture birischio delle

produzioni vegetali e del 50% per smaltimento carcasse e strutture aziendali (senza soglia di danno). E ancora, soglia del danno al 30% e contributo del 65% per premi assicurativi polizze index based per cereali, foraggere e oleaginose; soglia al 20% e contributo sempre del 65% per premi assicurativi di polizze ricavo per grano tenero e duro, danno al 30% e contributo al 70% per fondi di mutualizzazione per avversità atmosferiche, epizootie e fitopatie ed emergenze ambientali e infine soglia del 20% e contributo massimo al 70% per fondi di mutualizzazione per le perdite di reddito settoriale.

Sisma, via alla proroga delle agevolazioni nella Zona franca

Publicata dal ministero dello Sviluppo economico la circolare con le istruzioni che recepiscono la proroga prevista dalla legge di Bilancio 2019 per i periodi di imposta 2019 e 2020 delle agevolazioni in favore di tutte le imprese (escluse quelle della pesca e acquacoltura) e dei ti-

tolari di reddito autonomo che operano nella zona franca urbana nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici dal 24 agosto 2016. La circolare contiene anche le modalità operative per accedere alle agevolazioni, introdotte sempre

dalla Legge di Bilancio 2019, in favore delle imprese che avviano una nuova attività nella zona franca urbana entro il 31 dicembre 2019. La domanda va presentata dal 18 giugno solo per via telematica. Si tratta della riduzione dei versamenti fiscali e previdenziali da effettuarsi

con il modello F24 e l'intensità delle agevolazioni per i soggetti attivi nel settore agricolo non deve superare 25mila euro. Per la proroga delle esenzioni fiscali e contributive e per gli aiuti a chi intraprende una nuova attività è disponibile un budget di 141.700.000 euro.



Il caldo improvviso ha favorito il moltiplicarsi degli insetti con danni gravissimi alle colture

Invasione di cimici asiatiche nei campi

Colpite soprattutto le regioni del Nord Italia, in Sardegna arrivano le cavallette

Dalle cimici asiatiche che si stanno moltiplicando nel nord Italia alle cavallette nelle campagne di Nuoro in Sardegna, con il caldo improvviso si sta verificando una vera invasione di insetti costringendo anche nei centri abitati i cittadini a barricarsi in casa con porte e finestre chiuse mentre nelle campagne si contano i danni provocati da questi insetti insaziabili che stanno colpendo meli, peri, kiwi, ma anche su peschi, ciliegi, albicocchi e piante da vivai con danni che possono arrivare fino al 40% dei raccolti nei terreni colpiti. La "cimice marmorata asiatica" è particolarmente pericolosa per l'agricoltura perché prolifica con il deposito delle uova almeno due volte all'anno con 300-400 esemplari alla volta che con le punture rovinano i frutti rendendoli inutilizzabili, col rischio di compromettere seriamente parte del raccolto. La situazione è difficile in tutto



il Nord dal Friuli al Veneto, dalla Lombardia all'Emilia Romagna fino in Piemonte. La diffusione improvvisa di questi insetti che non hanno nemici naturali è stata favorita dalle alte temperature. La lotta in campagna per ora può avvenire solo attraverso protezioni fisiche come le reti a difesa delle colture. Per contrastare la proliferazione dell'insetto alieno è importante proseguire a marcia spedita con la ricerca per interventi a basso impatto ambientale, attività già avviata con importanti centri universitari. La Commissione Agricoltura del Senato ha approvato all'unanimità ad aprire una riso-

luzione contro l'invasione della cimice asiatica che impegna il governo ad approvare rapidamente il decreto ministeriale per l'immissione di specie e popolazioni non autoctone di organismi antagonisti di insetti alieni nel territorio italiano e ad accelerare le altre fasi dell'iter per autorizzare l'uso della vespa samurai (Trissolcus japonicus), antagonista naturale della cimice. Coldiretti pertanto chiede che sia data la massima priorità ad accelerare quanto più possibile le fasi dell'iter di autorizzazione in modo da consentire l'azione in campo contro la cimice asiatica già durante la campagna agricola 2019. Milioni di cavallette intanto hanno invaso le campagne in provincia di Nuoro dove hanno devastato oltre 2mila ettari di terreno tra Ottana, Olotana e in particolare modo Orani dove ci sono alcune zone in cui si cammina in tappeti di cavallette

luzione contro l'invasione della cimice asiatica che impegna il governo ad approvare rapidamente il decreto ministeriale per l'immissione di specie e popolazioni non autoctone di organismi antagonisti di insetti alieni nel territorio italiano e ad accelerare le altre fasi dell'iter per autorizzare l'uso della vespa samurai (Trissolcus japonicus), antagonista naturale della cimice. Coldiretti pertanto chiede che sia data la massima priorità ad accelerare quanto più possibile le fasi dell'iter di autorizzazione in modo da consentire l'azione in campo contro la cimice asiatica già durante la campagna agricola 2019. Milioni di cavallette intanto hanno invaso le campagne in provincia di Nuoro dove hanno devastato oltre 2mila ettari di terreno tra Ottana, Olotana e in particolare modo Orani dove ci sono alcune zone in cui si cammina in tappeti di cavallette

ECONOMIA

Prandini:
"No a doppia morale sull'etichetta di origine"

"No a una doppia morale in Europa sull'origine dei prodotti con l'obbligo di indicarla in etichetta per le colonie di



Israele ma non per gli alimenti comunitari ed extracomunitari in vendita nell'Unione Europea". Lo sostiene il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare l'opinione espressa dall'avvocato generale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, Gerard Hogan, in un ricorso sulle etichettature in Francia dei prodotti alimentari provenienti dai Territori occupati. Secondo l'avvocato generale - riferisce la Coldiretti - la situazione di un territorio occupato da una potenza occupante a maggior ragione quando accompagnata da insediamenti è un fattore che può essere importante nella scelta di un consumatore normalmente informato. "Da un lato - accusa Prandini - si chiede a Israele la massima trasparenza ma dentro i confini dell'Unione Europea non c'è sempre l'obbligo di indicare l'origine degli alimenti in maniera chiara ed evidente. E' un esempio di doppia morale viziata da interessi politici ed economici".

ECONOMIA In compenso segnali positivi dalle quotazioni a livello nazionale ed europeo

Suini, in calo il patrimonio nazionale

Il flessione dello 0,9% il patrimonio suino italiano che si attesta a 8.492.232 capi. Secondo i dati relativi al 2018 sulla consistenza dei suini dell'Osservatorio Anas (Associazione nazionale allevatori suini) il calo più consistente rispetto al 2017 si registra per i capi oltre 100 kg (-3%) e per le "altre scrofe" (-3,8%), mentre crescono dell'1,6% i lattinzoli e i capi da 50 a 80 kg. Nell'analisi sull'andamento delle regioni spicca la flessione maggiore in Sardegna (-14,6%), a seguire con -8,9% la Puglia e -7,5% l'Emilia Romagna. Bene le province di Trento e Bolzano. La Lombardia perde lo 0,1% e si conferma al 1° posto per il numero di capi (3.988.228). Andamenti positivi per il Piemonte che con un incremento del 2,7% raggiunge quota 1.114.200, per il Friuli Venezia Giulia (+7%) e ancora l'Umbria (+3,4). Nel Mezzogiorno si rafforzano le stalle in Campania

(+7,4%), in Basilicata e in Molise (+4,3%), mentre vanno giù Puglia e Calabria (-6,5%). Sulla riduzione può aver pesato l'andamento negativo sul fronte dei



prezzi che ha contraddistinto lo scorso anno. Ma il 2019 ha portato un'inversione di tendenza e soprattutto negli ultimi mesi si registra una ripresa delle quotazioni dei suini sui principali mercati e anche per quanto riguarda le formulazioni dei prezzi alle Cun.

Una conferma della ripresa delle quotazioni arriva dal report dell'Ismea che analizza il mercato dei suini nella Ue e in Italia. Per quanto riguarda il mercato europeo lo studio evidenzia, dopo il calo dei prezzi nel 2018 dovuto anche all'aumento della produzione, una ripresa dei listini già nei primi mesi del 2019. E a maggio le quotazioni della carne suina Ue hanno messo a segno un aumento di oltre il 21% rispetto allo stesso periodo del 2018. Anche per i suinetti si è registrato un incremento del 19%. Lo studio stima anche un trend positivo delle esportazioni Ue trainate dalla domanda cinese. La Cina, infatti, nonostante la flessione degli acquisti del 13% nel 2018, resta comunque il principale driver del mercato suinicolo mondiale. E in ogni caso la crescita del commercio globale nel 2019 dipenderà, afferma il report, dal trend della domanda cinese.

ECONOMIA

De minimis a 25mila euro, i tempi dipendono dal Sian

Il massimale degli aiuti de minimis, attualmente fissato a 20mila euro grazie all'entrata in vigore del Reg. (Ue) 2019/3016 potrà essere elevato a 25.000 euro solo quando il Registro Sian "sarà in grado garantire il rispetto del limite settoriale che impedisce di concedere più del 50% dell'importo complessivo totale degli aiuti de minimis nell'arco di tre esercizi finanziari" a beneficio di un unico settore di prodotto. Così il Mipaaf ha risposto alla richiesta di informazioni della Coldiretti in merito ai tempi dell'innalzamento degli aiuti. Il Mipaaf ha ricordato che il primo triennio utile per il monitoraggio del limite settoriale è previsto dagli inizi del 2020. Il Ministero assicura, inoltre, che sono in corso gli adeguamenti tecnici del Registro Sian.

Salute, scattati oltre 3.600 allarmi nel 2018

Sono state 3.622 le segnalazioni pervenute al Sistema di allerta rapido per alimenti e Mangimi (Rasff) nel 2018 e il 38% (1385) si riferisce a prodotti importati e respinti alle frontiere. I numeri sono in linea con quelli del 2017 quando si è verificato il picco più elevato degli ultimi 20 anni. Lo rileva la relazione 2018 del Sistema di allerta rapido per gli alimenti e i mangimi pubblicato sul sito del ministero della Salute. Tra i prodotti oggetto di notifica spiccano molluschi, frutta secca e semi, frutta e ortaggi, alimentazione animale. I rischi sanitari che hanno

portato alle notifiche riguardano soprattutto contaminazioni microbiche di patogeni, metalli pesanti e microrganismi non patogeni. Il paese con il maggior numero di notifiche per prodotti non conformi è risultato la Turchia, a seguire Cina e Francia. Le notifiche hanno riguardato soprattutto alimentazione animale, frutta e vegetali, carni (escluso il pollame) e cereali e le irregolarità riscontrate si riferiscono in particolare a contaminazioni microbiologiche, corpi estranei (Ogm non autorizzati e Novel food non autorizzati) e allergeni.

Tari agriturismi, Ifel consiglia ai Comuni tariffe specifiche

A seguito della sentenza del Consiglio di Stato n.11621/2019 che ha annullato la parificazione tra agriturismi e strutture ricettive alberghiere ai fini dell'imposizione tributaria sui rifiuti, l'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (Ifel) ha divulgato una nota nella quale invita i Comuni a determinare le tariffe della Tari per gli agriturismi in base alle specificità proprie di questo genere di attività. Nella quantificazione del tributo, va tenuto conto infatti non tanto dello svolgimento della mera attività commerciale, ma del fatto che gli agriturismi hanno come obiettivo primario quello di recu-

perare e mantenere intatto il patrimonio edilizio rurale del nostro Paese. Inoltre, va valutata la stagionalità dell'attività e la minor capacità ricettiva rispetto agli alberghi, legata al numero massimo di pasti e di posti letto offerti. In ogni caso, comunque, l'attività agrituristica non è assimilabile a quella alberghiera, sia per finalità che per regime. In questo senso, ecco alcuni dei possibili criteri che potranno essere adottati: abbattimento in percentuale della tariffa sui rifiuti da determinare in base al rapporto tra il totale dei pasti annui somministrati dall'azienda agrituristica e la media regionale dei pasti annui

somministrati dai ristoranti (riduzione proporzionale per tutte le aziende), riduzione a scaglioni sulla base dell'ammontare della tariffa da versare (progressiva), abbattimento in misura percentuale sull'estensione dell'immobile agrituristico. Secondo l'Ifel, un ulteriore elemento da tenere in conto per le riduzioni tariffarie specifiche della tariffa è l'eventuale effettuazione in loco del compostaggio della frazione organica dei rifiuti prodotti. Si consiglia di contattare i responsabili dell'ufficio Coldiretti-Terranostra-Campagna Amica per chiarimenti e assistenza.

ECONOMIA Pubblicato il testo modificato, le domande vanno presentate entro il 15 luglio prossimo

Promozione vino, ecco il nuovo bando

Con il bando pubblicato dal Mipaaf il 10 giugno, che rettifica in parte quello del 30 maggio, arriva allo snodo operativo l'operazione promozione del vino sui mercati di paesi terzi. Le domande per i contributi ai progetti di promozione del vino vanno presentate entro le ore 15 del 15 luglio prossimo. Il budget relativo a questo bando disponibile per l'esercizio finanziario comunitario 2019/2020 è 21.852.740,15 euro. Il finanziamento complessivo assegnato dalla Ue all'Italia per il 2020 è di 101.997.000 euro di cui 30.599.100 di quota nazionale e 71.397.900 euro di quota regionale. Tra le correzioni del nuovo bando il dimezzamento dei quantitativi di vino imbottigliati dalle singole aziende. Associazioni temporanee di impresa, consorzi, associazioni e federazioni di cooperative e reti di impresa per poter presentare la domanda di contributo, devono avere nella voce "totale di scarico del vino imbottigliato/confezionato" estratto dalla giacenza alla chiusura del 31 luglio 2018 del registro dematerializzato un quantitativo di vino imbottigliato/confezionato pari almeno a 750.000 litri. Per le as-



sociazioni temporanee, consorzi e reti di imprese poi ogni produttore di vino deve avere nella voce "totale di scarico del vino imbottigliato/confezionato" un quantitativo non inferiore a 75mila litri (erano 150mila litri nel precedente provvedimento). Ridotto anche il contributo minimo sceso a 15mila euro. Regioni e Province possono fissare quantitativi minimi diversi da quelli indicati nel decreto, ma comunque superiori a 50 hl per ciascun soggetto partecipante. Il decreto precisa anche le ulteriori scadenze. Per la campagna 2019/2020 i termini di valutazione e il termine di contrattualizzazione dei progetti regionali, multiregionali e nazionali sono: 25 settembre 2019, data entro cui le Regioni capofila fanno perve-

nire al Ministero e ad Agea la graduatoria dei progetti multiregionali ammissibili a contributo, b) 30 settembre 2019, data entro cui le Regioni partecipanti ai progetti multiregionali fanno pervenire alle Regioni capofila il nulla osta al cofinanziamento dei progetti selezionati; e entro cui le Regioni fanno pervenire al Ministero e ad

Agea la graduatoria dei progetti regionali ammissibili a contributo. I soggetti beneficiari che non richiedono l'anticipo realizzano le attività a decorrere dal 1° gennaio 2020, terminano entro il 30 agosto 2020 ed entro tale data presentano domanda di pagamento completa. Le Regioni e Province possono fissare quantitativi minimi diversi da quelli indicati nel decreto, ma comunque superiori a 50 hl per ciascun soggetto partecipante. Il decreto precisa anche le ulteriori scadenze. Per la campagna 2019/2020 i termini di valutazione e il termine di contrattualizzazione dei progetti regionali, multiregionali e nazionali sono: 25 settembre 2019, data entro cui le Regioni capofila fanno perve-

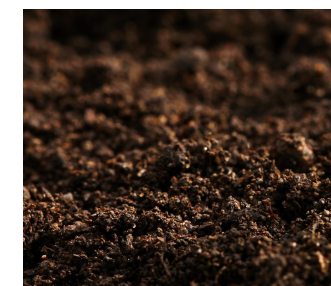
fondi nazionali devono essere indirizzati a comunicare e promuovere il vino in un quadro di sistema. E questo manca nonostante la revisione e costituisce una forte criticità. Un altro aspetto contestato è la priorità nei punteggi per piccole e micro legata ai numeri di partecipanti e non agli importi di attività sottoscritti. La Coldiretti invita comunque le aziende a rivolgersi al più presto ai suoi uffici per valutare il miglior modo di partecipare al bando. Anche quest'anno è possibile aderire attraverso l'associazione "Vigneto Italia" che nel 2018-2019 si è collocata ai primi posti della graduatoria con due importanti progetti rivolti a Stati Uniti, Svizzera, Cina, Giappone, Canada e Russia. Anche quest'anno dunque le aziende della Coldiretti hanno l'opportunità di valorizzare il vino made in Italy nei paesi terzi. Opportunità che possono essere colte anche a livello regionale. Con la pubblicazione del bando nazionale si aprono i cantieri delle Regioni e sui quali Coldiretti è pronta a fare pressing per rendere l'applicazione più a misura delle esigenze delle imprese.

Decreto sui terreni agricoli contaminati, chi inquina paga

Entrano in vigore il prossimo 22 giugno le nuove regole relative agli interventi di bonifica e ripristino ambientale delle aree agricole contaminate. Uno dei casi più eclatanti di questi ultimi anni è sicuramente quello della Terra dei fuochi. Il decreto del ministro dell'Ambiente, di concerto con i ministri dello Sviluppo economico, della Salute e delle Politiche agricole (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 7 giugno) introduce importanti novità per quanto riguarda le responsabilità di chi inquina con tutele per l'agricoltore che subisce il danno. Il principio sancito è che chi inquina paga gli interventi di messa in sicurezza e ripristino ambientale delle aree contaminate dove vengono svolte

le attività di produzione ed allevamento. Quando si verificano eventi che possono provocare anche potenzialmente la contaminazione dell'area il responsabile deve attivare subito le misure di prevenzione comunicando le informazioni su numero e aree utilizzate dove applicare le procedure a Regione, provincia, Comune, Arpa, Asl e al ministero dell'Ambiente. A chi ha inquinato è richiesta anche la cosiddetta caratterizzazione delle aree per verificare l'eventuale superamento dei livelli di concentrazioni/soglie di contaminazione (Csc). Se tali limiti sono superati, anche per una sola sostanza, il responsabile dell'inquinamento deve comunicarlo subito alle am-

ministrazione, deve valutare il rischio per stabilire gli interventi necessari. Le misure da adottare sono stabilite dalle Asl che effettuano i controlli sui prodotti. Se le concen-



trazioni richiedono interventi per rendere accettabile il rischio di contaminazione è il soggetto inquinante che deve farsene carico. Il piano d'intervento deve contenere

planimetria oggetto di intervento, descrizione dei processi e tecnologie da utilizzare, obiettivi e limitazioni sulle coltivazioni. Il progetto operativo di bonifica deve essere effettuato privilegiando misure più green e senza trattamenti chimici come il fitorisanamento o il biorisanamento. Con questo decreto si colma un vuoto normativo, finora infatti non erano definiti obblighi a carico del responsabile dell'inquinamento. Nel decreto viene inoltre sancita la tutela del proprietario del terreno agricolo inquinato il quale deve solo verificare il pericolo e attuare le prime misure di prevenzione. Ma l'agricoltore è escluso dagli oneri delle operazioni di bonifica.